

1° agosto 2018 al praticello del Grütli

Tavola rotonda sul tema della coesione nazionale

Riassunto degli argomenti toccati da Remigio Ratti, Presidente di Coscienza svizzera, in risposta alle domande della moderatrice Diana Segantini

(12 minuti, incluso animazione e traduzioni riassuntive in tedesco e francese)

CS, nata nel 1948, nel solco della “difesa spirituale del Paese”

Negli anni '30 del secolo scorso e durante la seconda guerra mondiale la Svizzera ha lottato contro i totalitarismi e la guerra facendo leva sui principi e i valori della propria storia; una fase riassunta nei termini di “*difesa spirituale del Paese*”.

CS ha ereditato l'esperienza degli animatori di questa fase storica e la ricorda nel suo anno del 70° guardando in avanti. Quale gruppo di riflessione *che “mira a tener viva la sensibilità verso le peculiarità della Svizzera, nelle sue esperienze storiche, nella sua realtà odierna e nel suo divenire”* pone l'attenzione sui pericoli connessi alle derive del sovranismo e dell'autoritarismo che si possono leggere anche nelle dinamiche odierne.

La Svizzera, una costruzione, una realtà in cammino e aperta

La Svizzera e la coesione nazionale sono per definizione una realtà che si costruisce, che va continuamente curata e ripensata. Molti dei titoli dei saggi prodotti dalle riflessioni di CS negli anni ottanta e rilanciati nell'ultimo decennio sono a questo proposito significativi: Identità in cammino; Costituzione in cammino; Giustizia in Cammino; Federalismo in cammino. Ed è proprio il tema federalismo e delle sue sfide che ci sta occupando dallo scorso anno. Il federalismo e quindi anche la coesione nazionale di fronte a un'Europa che cambia sarà l'oggetto di una giornata nazionale che si terrà a Lugano il prossimo 13 ottobre per festeggiare il 70° compleanno di CS.

Un monito: coesione fa anche rima con erosione

Nulla è dato per acquisito e ricordare che *coesione* fa anche rima con *erosione* può essere interessante. Qual è oggi il collante della coesione nazionale? CS se lo è chiesto per esempio nei contributi del saggio pubblicato nel 2016 “*Frontiere e coesione – Perché e come sta insieme la Svizzera*”. Esistono molte frontiere interne alla Svizzera, di natura e portata diverse, che per fortuna non si sovrappongono e il puzzle che ne deriva non impedisce al Paese di stare assieme, pragmaticamente. Ma vi è erosione: nelle dinamiche nel nostro federalismo, nella regionalizzazione dei nostri interessi, nel come interpretare libertà e doveri del cittadino. Oggi, il collante principale sembra essere quello della posizione economica, privilegiata rispetto anche a Paesi a noi vicini. Non è forse un criterio illusorio e poco fondante a medio-lungo termine?

Alptransit e la coesione nazionale: un bel passo in avanti, ma solo una condizione permissiva – Far emergere le potenzialità dell'italianità e dell'italicità

Guadagnare una mezz'ora, domani un'ora nelle relazioni ferroviarie con la Svizzera nordalpina è un bel segnale anche per la coesione nazionale, per le nostre relazioni interregionali. Ma i progressi nella mobilità e nelle comunicazioni sono solo una condizione permissiva. La differenza sta nella qualità di queste relazioni e nella volontà di cogliere, reciprocamente da una parte e dall'altra, i valori comuni e quelli delle diversità. E qui anche i lavori di CS portano a sottolineare i valori e le potenzialità del multilinguismo. In particolare, invitando a costatare come l'italiano sia sempre più sentito e percepito come lingua di portata e cultura nazionale. Quasi un residente su otto in Svizzera ha un legame con l'italianità, in varia gradazione se con gli italofofoni associamo coloro che hanno affinità con la cultura o la lingua italiana. La coesione nazionale si rafforza – utilizzando un neologismo – grazie all'italicità, ad una sempre più qualificata presenza del sentire italiano nella società intera.